

## **Ripartire da Ninive**

di Raniero La Valle

in "[www.chiesadituttichiesadeipoveri.it](http://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it)" del 9 gennaio 2021

Care Amiche ed Amici,

*Spectaculum facti sumus* (I Cor. 4,9). La democrazia americana (una democrazia senza diritti fondamentali, non per i condannati a morte, non per i senza cure, non per i sacrificati alla ragion di Stato americana in ogni Paese) ha dato spettacolo.

Per ricordare che cosa è stata la presidenza Trump per gli Stati Uniti e per il mondo vi segnaliamo un illuminante articolo di Domenico Gallo, "[Ci avevano avvertito](#)". Noi qui vogliamo solo prendere atto, evangelicamente, di come siano dispersi i superbi nel pensiero del loro cuore; lo si vede se pensiamo che così finisce la pretesa conclamata agli inizi di questo secolo dalla destra americana, di fare del 2000 "il nuovo secolo americano", concepito come un ordine imperiale ben munito di armi spaziali e nucleari. E di tale ordine, come abbiamo imparato durante questa crisi, lo spartiacque universale, il criterio del bene, anche per i capipopolo, sarebbe stato tra ciò che è "american" e ciò che è "unamerican" (non conforme all'uso americano).

Nel nostro sito [www.chiesadituttichiesadeipoveri](http://www.chiesadituttichiesadeipoveri) pubblichiamo intanto un appello in cui si chiede al papa ("[Dove va il papa](#)") di visitare nel suo prossimo viaggio in Iraq anche la martoriata comunità dei profughi curdi del campo di Makhmour.

Sul viaggio in Iraq dobbiamo segnalare peraltro un prezioso articolo di Antonio Spadaro sull'ultimo numero (il 4093) della *Civiltà Cattolica*. Spadaro conosce le motivazioni del papa, e qui la motivazione riferita del viaggio in Iraq è davvero fondamentale, essa sta nel "Ripartire da Bagdad", per andare "oltre l'Apocalisse". L'Apocalisse è come si sa quel genere letterario presente nella Bibbia, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, che ispira la "logica che combatte contro il mondo, perché crede che questo sia l'opposto di Dio, cioè idolo, e dunque da distruggere al più presto per accelerare la fine del tempo". Questa, come vediamo ogni giorno, non è la logica di papa Francesco. Il mondo non è opposto a Dio, ciò che il cristiano attende no, non è la sua fine, e non è idolatrare il mondo amarlo, fare di tutto per salvarlo, fino a dare la vita per esso (Dio ha dato suo figlio).

Questo in verità è il nuovo annunzio, fuori di ogni ambiguità è questo il vangelo. Ed è di grande significato l'osservazione della *Civiltà Cattolica*, che questo annuncio riparta da Bagdad. È questo il cuore dell'Iraq, il Paese culla della civiltà antica, che fu martoriato ormai sono trent'anni perché fosse ripristinato nel mondo lo strumento universale della guerra, caduto in disuso a causa del terrore suscitato dall'atomica, e ripristinato a fine secolo dopo la rimozione del muro di Berlino. Ma recarsi in Iraq vuol dire anche andare nella piana di Ur, legata alla memoria di Abramo, andare a Mosul, nella piana di Ninive, bombardata nella guerra del Golfo, vuol dire andare alla "grande città" legata alla storia di Giona (quando Dio si pentì di avere fatto annunciare la distruzione della città, così piena com'era di abitanti e di animali, e la salvò). Ma la piana di Ninive è anche quella che era stata occupata dal cosiddetto Stato islamico tra il 2014 e il 2017, e così Ur, luogo di origine delle tre religioni abramitiche, ebraismo, cristianesimo e Islam.

Questo è dunque uscire dalla logica – e dalla teologia – dell'apocalisse. Dopo gli eterni conflitti, dopo l'inimicizia, dopo le guerre, dopo le violenze e le competizioni religiose, dopo la pandemia abbattutasi sulla Terra ammalata, andare "oltre" l'apocalisse vuol dire ripartire dalla fraternità, ripartire dalla prossimità, dal considerarsi tutti "una sola carne". C'è un filo, dice padre Spadaro, che lega piazza san Pietro dove Francesco ha pregato da solo per il mondo in piena pandemia, e i luoghi della Mesopotamia profanata dalle violenze dello Stato islamico, dai conflitti regionali e internazionali, dalle persecuzioni dei cristiani e dagli esodi di massa in fuga dalla disperazione. E papa Francesco l'ha detta così: "Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della

sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli”: Fratelli Tutti.